

Á G A L M A

Rivista di studi culturali e di estetica

Direttore responsabile

Mario Perniola

Capo redattore

Angi Perniola

Vice capo redattore

Caterina Di Rienzo

Sarah F. Maclaren

Comitato di redazione

Enea Bianchi, Anna Camaiti Hostert,

Vittorio Castelnuovo, Giuliano Compagno,

Pierre Dalla Vigna, Andrea De Santis,

Milosh Fascetti, Aldo Marroni,

Matteo Monaco, Pierluigi Pietricola,

Fabrizio Scrivano, Isabella Vincentini

Segretario

Federico De Donato

Comitato scientifico internazionale

Paolo Bartoloni (Galway)

Giovanna Borradori (New York)

Carlos Couto de Sequeira Costa (Lisbona)

Annateresa Fabris (San Paolo)

Shuhei Hosokawa (Kyoto)

Carsten Juhl (Copenaghen)

Jorge Lozano (Madrid)

Robert Lumley (Londra)

Nicolae Rambu (Iasi)

Annie Reniers Philippot (Bruxelles)

Massimo Verdicchio (Edmonton)

In memoriam: Michel Makarius (Paris 2009)

Comitato scientifico nazionale

Paolo Bertetto (Roma), Iain Chambers (Napoli),

Paolo D'Angelo (Roma), Paolo Fabbri (Venezia),

Giulio Ferroni (Roma), Marina Galletti (Roma),

Giacomo Marramao (Roma), Pietro Montani

(Roma), Giampiero Moretti (Napoli), Vanni Pasca

(Milano), Paolo Quintili (Roma)

Corrispondenti

Vania Baldi (Lisbona), René Capovin (Salon de

Provence), Maria Teresa Ricci (Tours), Pedro

Sargento (Wien), Roberto Terrosi (Tokyo)

Per la selezione dei contributi la Direzione si avvale della consulenza del Comitato scientifico internazionale e della procedura *blind peer review*.

Responsabile della pagina Facebook <https://www.facebook.com/agalmarivista>: Enea Bianchi

Redazione

Centro di Ricerca e di Documentazione

"Linguaggio e Pensiero"

Ex Facoltà di Lettere e Filosofia - Edificio B -

I Piano - Studio 22

Università di Roma "Tor Vergata"

Via Columbia 1- 00133 Roma

E-mail: agalma@uniroma2.it

Sito web: www.agalmaweb.org

Si pubblica con il contributo della

Università di Roma "Tor Vergata"

Amministrazione e abbonamenti

Mimesis Edizioni

via Monfalcone, 17/19 - 20099 Sesto S.G. - Italy

tel/fax +39 02 24861657 / +39 02 24416383

+39 02 89403935

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Sede legale della società

MIM Edizioni Srl

fax +39 02 89403935

Per sottoscrivere abbonamenti o richiedere i numeri

arretrati (dal 2 in poi) scrivere a

ordini@mimesisedizioni.it

oppure con acquisto online su

www.mimesisedizioni.it

oppure telefonare al numero 02-24416383

Abbonamenti e spedizioni

Italia Estero

Singolo numero 14,00 € 14,00 €

Abbonamento 25,00 € 25,00 €

Spedizione:

con Poste Italiane GRATIS 6,00 €

con Corriere 6,00 € 15,00 €

Per procedere all'acquisto è necessario comunicare

i seguenti dati: nominativo e codice fiscale; indirizzo

di spedizione; ricevuta di esecuzione bonifico da

anticipare via e-mail all'indirizzo

ordini@mimesisedizioni.it

Il pagamento può avvenire tramite: contrassegno,

pagamento diretto all'addebito alla consegna (solo per

l'Italia e solo per consegna con corriere);

circolo paypal all'indirizzo ordini@mimesisedizioni.it;

bonifico bancario alle seguenti coordinate:

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI -

Ag. di Sesto San Giovanni

BIC/SWIFT: CASRIT22

IBAN IT 94 T 06085 20700 000000020093

intestato a MIM EDIZIONI srl - Via Monfalcone,

17/19, 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Agalma è una rivista **semestrale** distribuita da

Mimesis Edizioni srl

Via Monfalcone 17/19

20099 Sesto san Giovanni (MI)

Tel. 02 24416383

www.mimesisedizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi

mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso

interno o didattico, non autorizzata.

Registrazione presso il tribunale di Roma

n. 600/99 del 14/12/1999

N° R.O.C. 19309

Indice

Editoriale

- p. 5 Mario Perniola, *L'immunità dell'arte*

Premessa

- 7 Angi Perniola, *Mimesi o poiesi*

Arte, letteratura e crimine

- 14 Anne-Emanuelle Demartini, *L'affare Lacenaire: la scrittura del crimine*
23 Anselm Jappe, *Il bandito e il suo pubblico: il caso di Jacques Mesrine*
32 Matteo Monaco, *Scipio Sighele tra psicologia collettiva e sociologia della letteratura*
45 Marika Pensa, *Uno sguardo che spoglia l'anima. Artisti: vittime e carnefici della società*
54 Luigi A. Manfreda, *Forme del negativo*
64 Norihide Mori, *Sull'uso corretto delle opere immorali. Sartre su Genet*
75 Stefano Catucci, *La linea del crimine. Michel Foucault e la vita degli uomini infami*

Note e rassegne

- 90 Suzanne van der Borg, *Vilém Flusser e gli Studi Culturali*

Recensioni

- 96 Luc Boltanski e Ève Chiapello, *Il nuovo spirito del capitalismo* (Mario Perniola)
97 David Van Reybrouck, *Contro le elezioni. Perché votare non è più democratico* (Paolo Santori)
101 Günther Anders, *L'ultima vittima di Hiroshima. Il carteggio con Claude Eatherly, il pilota della bomba atomica* (Vincenzo Di Marco)

- 104 Arnold Gehlen, *L'uomo delle origini e la tarda cultura. Testi e risultati filosofici* (Vincenzo Di Marco)

Segnalazioni

- 107 Adonis, Albiach, Bakker, Benslama, Billeter, Blecher, Boyer, Brueil, Crevel, Darrieussecq, David, des Forêt, de Sutter, de Titan, Foenkins, Foisneau, Garcia, Godi, Gullentops, Guojon, Gury, Han, Houbre, Jaccard, Lapoujade, Lentricchia-Jodi Mcauliffe, "Les Temps Modernes", Martin, Mathieu, Michaux, Paquet, Rosenthal, F.-O. Rousseau, P. Rousseau, Souyri, Seierstad, Stiegler, Thévoz, Vaché, Villon

- 113 **Abstracts**

- 117 **Notizie sui collaboratori**

- 119 **Indice dei numeri precedenti**

come possono essere bilanciate elezioni, deliberazione e sorteggio? Riprendendo il lavoro del ricercatore americano Terril Bouricius, Van Reybrouck propone un sistema composto da sei organismi nel quale l'alternanza tra sorteggio ed elezioni permetterebbe anche ai cittadini la partecipazione attiva nel processo legislativo, guadagnando così in legittimità, senza per questo registrare carenze in efficienza e qualità. L'ambito di applicazione ideale, spiega lo storico belga, sarebbe l'Unione Europea: "Perché? L'Unione Europea presenta un vantaggio. Quale? Offre un riparo ai paesi membri che hanno il coraggio di innovare modificando i loro fondamenti democratici" (p. 128). Tutto questo nella consapevolezza che "il modello di Bouricius è sicuramente perfezionabile, ma si può migliorare solamente una volta introdotto" (p. 121).

Tirando le fila, si può certo affermare che l'analisi di Van Reybrouck e la proposta che ne consegue è una delle più interessanti e suggestive nel panorama contemporaneo. Abbastanza radicale da non essere riformista e allo stesso tempo sufficientemente radicata nella realtà per non considerarsi rivoluzionaria, la democrazia rappresentativa aleatoria può di certo costituire una via d'uscita dalla profonda crisi che le democrazie stanno vivendo. Rimane l'interrogativo sulle competenze richieste dalla gestione di problemi particolarmente complessi come quelli inerenti al sistema economico e finanziario o alla tutela dell'ordine pubblico. In fondo non bisogna dimenticarsi, e Van Reybrouck non lo fa, che nel sistema ateniense "non si utilizzava il sorteggio per le più alte funzioni militari e finanziarie [...] In quei casi si ricorreva all'elezione, e la rotazione non era obbligatoria" (p. 54). Se l'economia, con particolare riferimento alla finanza, e la sicurezza nazionale occupano in misura crescente l'agenda politica quotidiana che spazio potrà ritagliarsi la democrazia rappresentativa aleatoria? Van Reybrouck pur evocandolo indirettamente non risponde a questo interrogativo, ma forse qui si è già oltre le intenzioni del libro considerato.

Paolo Santori

Günther Anders

L'ultima vittima di Hiroshima. Il carteggio con Claude Eatherly, il pilota della bomba atomica

Milano, Mimesis, pp. 234, € 20,00
ISBN 978-88-5753-264-6

Il carteggio tra Günther Anders e Claude Eatherly (il pilota della bomba atomica su Hiroshima), pubblicato in una nuova veste grafica da Mimesis nella collana "Vita di Sophia", non è un libro come gli altri. In realtà, questa pubblicazione non è passata inosservata fin dalla sua prima pubblicazione suscitando grande clamore. Essa nasce sotto il segno di un tempo nuovo che si apre davanti all'umanità intera, uscita distrutta dal secondo conflitto mondiale, e che si trova di colpo scaraventata nell'era nucleare con tutto il suo carico di rischi anche mortali. Per la prima volta dopo la data fatidica del 6 agosto 1945 – che Anders considera un vero spartiacque tra l'età dell'illusione del progresso e la nuova realtà dell'apocalisse atomica – l'uomo contemporaneo vede configurarsi la possibilità dell'annientamento totale del genere umano. Nell'Introduzione al primo volume de *L'uomo è antiquato* del 1956, che lo ha portato alla ribalta delle cronache come figura di implacabile ammonitore dei governi mondiali lanciati nella corsa agli armamenti, Anders delinea con la forza di argomentazioni stringenti il rischio totalitario della tecnica industrial-militare. Scambiato spesso per un nichilista senza speranze, la lettura dei suoi testi rivela un quadro di idee completamente opposto. Ad esempio, il giudizio su Heidegger e Jünger – protagonisti dell'arcinoto dibattito sul superamento della "linea" – non solo è netto nei contenuti, ma è farcito di toni sprezzanti e inusitati per un filosofo del suo livello. I due intellettuali più in vista del panorama tedesco del dopoguerra sono descritti come attardati difensori della natura spirituale dell'uomo; essi credono ancora nella possibilità di salvare l'essenza ultima dell'uomo, o mettendosi, come fa il primo, sulle tracce

filosofiche dell'essere, o suggerendo, come fa il secondo, il ritiro dalla civiltà del ribelle-fuggiasco (*Waldgänger*). Per Anders si sbagliano entrambi nel merito, ma sbagliano ancor di più perché negano l'evidenza dei fatti che non può più essere taciuta. La descrizione di un mondo "disperato" e senza vie d'uscita ("mondo senza uomo") non può essere all'insegna della resa di fronte all'inevitabile. Anders adopera il cosiddetto *metodo dell'esagerazione*, non tanto per ingrossare in modo macroscopico e retorico il quadro generale dei problemi che abbiamo davanti, ma per stimolare l'uomo a trovare la forza di una reazione convinta contro i mali del nostro tempo e ad ostacolare l'avanzare dell'indifferenza e dell'irresponsabilità. Quando nel 1959, quasi per caso, legge sulla rivista "Newsweek" della vicenda del pilota americano Eatherly, Anders ha la rivelazione di qualcosa di completamente nuovo. Da quasi dieci anni era rientrato dall'esilio statunitense, dove aveva svolto diversi lavori, per stabilirsi a Vienna fino alla morte, avvenuta nel 1992. Nonostante il suo attivismo nei movimenti pacifisti antinucleari e il soggiorno nei luoghi del disastro atomico (di questa esperienza pubblicherà un *Diario di Hiroshima e Nagasaki*), mai aveva avuto modo di ascoltare la voce inquieta e "pentita" di un reduce che non fosse una vittima diretta dei bombardamenti o delle violenze della guerra. Claude Eatherly era invece una felice rivelazione. Non avrebbe mai pensato di trovarsi un giorno di fronte al capo della spedizione di Hiroshima che soffriva per quello che era accaduto e che non se ne dava pace, ritenendosi il responsabile principale dell'ecatombe giapponese. Uno spiraglio sembrava aprirsi, una porta fino ad allora rimasta sigillata per volere dei guardiani dell'ideologia bellicista poteva essere forzata, la testimonianza di un "eroe" che aveva rifiutato questo titolo - tanto inutile, quanto infamante - consentiva di riaprire la partita. La prima lettera di Anders è inviata il 3 giugno 1959 a Eatherly, che si trova nell'Ospedale psichiatrico di Waco nel Texas, dove era stato ricoverato e tenuto in osservazione. In questa edizione sono riportate complessivamente 71 lettere, che contengono documenti di varia natura, con

destinatari diversi (Anders scrive pure al Presidente Kennedy senza avere risposta), fino alla data dell'11 luglio 1961. I due non si conoscono, ma nascono subito una simpatia e una amicizia affettuosa e inaspettata tra un intellettuale già abbastanza noto e un reduce di guerra. Anders dichiara fin dal principio la sua visione delle cose: la tecnicizzazione dell'esistenza è il male del nostro tempo; l'uomo è una semplice rotella di un ingranaggio mastodontico di cui è inconsapevole; il *dislivello prometeico*, ossia l'incapacità di un adeguato controllo della potenza esercitata dalle macchine, lo riduce alla sudditanza psicologica. Questa sudditanza si basa a sua volta sulla "vergogna prometeica" (*prometeische Scham*), che stravolge il suo modo di guardare la realtà dei fatti. Più è grande la potenza tecnologica che si palesa davanti a lui, più l'uomo prova vergogna per la sua condizione naturale, al punto da sognare di divenire come le stesse macchine. Il servilismo della coscienza dell'uomo contemporaneo è sotto gli occhi di tutti. Quell'uomo che aveva lottato per secoli allo scopo di abbattere la schiavitù del passato, ora sembra accettarla volontariamente senza alcuna resistenza. Eatherly è, al contrario, la prova evidente che le cose possono cambiare. Nella lettera viene definito un "precursore" di un nuovo atteggiamento morale di fronte alla "banalità del male", che il filosofo tedesco mostra con enfasi all'opinione pubblica mondiale. La detenzione di Eatherly a Waco e in altri istituti (va ricordato che il pilota comincia ad avvertire subito forti rimorsi di coscienza per l'*impresa* di Hiroshima e, pur di addossarsi le colpe dell'accaduto, tenta con vari atti delinquenziali di farsi arrestare e scontare così la sua pena alla maniera di una autoreclusione forzata) è drammatica e in parte oscura. Anders non riuscirà a capire fino in fondo che cosa accada realmente al suo corrispondente quando quest'ultimo gli confida la vita che conduce nell'ospedale. Eatherly non è dotato di una buona scrittura e di una corretta grafia. Le sue lettere sono a volte sconclusionate; Anders sospetta che il pilota sia affetto da qualche forma di alterazione psichica. Egli dialoga con un individuo in preda ai tormenti della coscienza che non sem-

pre dispone della padronanza di sé. Ma comunque è contento di questa mente turbata quando gli scrive che "Per noi il fatto che Lei non riesce a 'venire a capo' dell'accaduto, è consolante". Eatherly è appunto "l'ultima vittima di Hiroshima", è la dimostrazione che la tragedia della guerra continua a vivere nelle coscienze tormentate come un pungolo morale che non dà tregua, mentre negli "assuefatti" il passato è celato sotto le rigide leggi dell'oblio, sorvegliato dal potere politico. Eatherly è la dimostrazione vivente dell'impossibilità di poter sopportare e compiangere la perdita di centinaia di migliaia di vittime. L'insopportabilità di questo dolore sproporzionato è all'origine del suo disagio e della ricerca disperata del pentimento. Egli capisce che il crimine di cui si è reso corresponsabile è orrendo, inimmaginabile, sproporzionato alla possibilità stessa di una riparazione. Il sentimento morale che alberga nella coscienza non riesce a contenere gli effetti devastanti di questo crimine. Nessuna espiazione potrebbe mai cancellare quel che è accaduto. Anders lo dichiara in modo perentorio: "E come sarebbe possibile realizzare un dolore che abbracci 200.000 vite umane? Come sarebbe possibile pentirsi di 200.000 vittime? Non solo Lei non lo può, non solo noi non lo possiamo: non è possibile per nessuno. Per quanti sforzi disperati si facciano, dolore e pentimento restano inadeguati". Ha scritto Micaela Latini, nella puntuale introduzione al libro, che: "Di questa strage nessuno può rendersi coscientemente colpevole perché bisognerebbe avere la possibilità di pentirsi, di farsi carico della morte di duecentomila persone, dell'enormità e della dismisura di quell'azione. La nostra percezione non basta a comprendere il mondo odierno, ed essa è troppo miope per le enormi o meglio mostruose dimensioni di ciò che noi stessi siamo in grado di produrre [...] Per Anders allora il caso Eatherly ci riguarda perché non siamo strutturalmente capaci di portare il lutto per milioni di assassinati, di sopportare un dolore così sproporzionato". La corrispondenza tra i due mette in evidenza altri aspetti interessanti. Nella Prefazione all'edizione inglese del 1962 scritta da Bertrand Russell, si leggono

queste parole: "Il mondo era pronto ad onorarlo per la sua partecipazione al massacro, ma, quando si pentì, si rivolse contro di lui, vivendo nel suo pentimento la propria condanna". Non c'è solo in questo caso il tormento inguaribile di un uomo che non riesce a venire a capo della sua storia personale, tragica e inspiegabile, c'è anche da fare i conti con il potere politico, la stampa, i militari e gli psichiatri che tramano contro di lui. Una parte dell'apparato mass-mediologico, quello interessato al *glamour* del personaggio, vorrebbe trasformarlo in una *star-system*. Si susseguono le richieste di interviste, articoli e ipotesi di film sulla vicenda di Eatherly, con il solo scopo di "neutralizzarlo" e di presentarlo come un fenomeno da baraccone. Anders avverte subito il pericolo, mette in guardia il nuovo amico per dissuaderlo dal cedere a questo tipo di richieste. Eatherly non può diventare per la seconda volta una "vittima" del sistema, prima come burattino asservito alle logiche della guerra, e in seguito preda dei rotocalchi. Eatherly è l'anti Eichmann: "ecco una persona che non allontana da sé, non 'rimuove', l'evento orrendo che ha contribuito a scatenare, ma lo sente intensamente come colpa, e si mette a gridare, mentre tutti gli altri tacciono, ottusi o rassegnati", si legge nell'introduzione del 1961 di Robert Jungk. Se le autorità avevano cercato in tutti i modi di far passare il disagio del pilota come una reazione inaspettata allo stress delle missioni di guerra, ora il giudizio si ribalta senza mezzi termini. Non è una questione psicologica, o tanto meno chimica e biologica. La situazione personale di Eatherly all'indomani dell'esperienza militare indica ben altro. Si tratta di una questione morale e delle più grosse. Questo aspetto diventa per le autorità intollerabile, da qui il suo isolamento forzato. Anders gioca su questa dimensione del problema, sostiene l'amico con argomentazioni morali e politiche, cerca di infondere coraggio ad una persona che in più di una occasione gli sembra che perda il contatto con la realtà, abbattimento ed euforia si alternano senza tregua, anche se Eatherly non sembra cedere alla consolazione e all'oblio che invece praticano in modo vergognoso gli altri ex piloti. La vicenda Eatherly è di-

ventata la punta avanzata di un dramma metafisico, l'*unicum* della bomba atomica aveva trovato il più ostico degli avversari. Non un nemico che si erge possente con tutta l'energia distruttiva e dissacrante delle armi del nostro tempo, ma l'uomo indifeso, instabile mentalmente, che risponde alle provocazioni della storia con i dubbi amletici di un sofferente, per giunta caparbio fino all'eccesso. La mente di Eatherly è attraversata da paure e visioni orrifiche; i medici hanno buon gioco a considerarlo uno squilibrato, ma lui non si arrende. Proprio questa resistenza ad oltranza, sicuramente di natura morale, di cui il pilota però non è consapevole come dovrebbe, è il nodo del problema che affascina Anders. Nella lettera 23, inviata al dottor Frank, medico personale di Eatherly, Anders ricorda i suoi argomenti noti attorno all'uomo "antiquato" del nostro tempo, che non sa come affrontare moralmente le conseguenze devastanti della guerra, delle armi e dello sviluppo tecnologico: "gli effetti dei nostri atti trascendono radicalmente le facoltà della nostra immaginazione". In questo caso però vi è stata una reazione, rappresentata dal "pentimento" di Eatherly. La vittima della bomba atomica diventa un "agente" di una riscossa morale non prevedibile; l'ex pilota non si riduce al silenzio, non viene schiacciato dall'ipocrisia della guerra fredda, diventa a suo modo protagonista in prima persona di un nuovo corso. "Sono rimasti tutti profondamente impressionati dal fatto che la stessa persona che ha avuto la disgrazia di diventare il primo 'colpevole incolpevole' dell'era atomica, appartenga ora a quelli che cercano di prevenire il peggio" (lettera 4). Eatherly è "assoldato" da Anders per questo nuovo tipo di militanza, tanto che ne diventa un promotore culturale, quasi volesse educarlo e metterlo al corrente delle sue idee filosofiche sul pericolo nucleare (infatti Anders invierà al suo incuriosito interlocutore il testo dei "Comandamenti dell'era atomica", già pubblicati dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung il 13 luglio 1957). Così come non si deve nascondere un altro intento che è dichiarato esplicitamente da Anders e altrettanto presente nel carteggio: la restituzione ad Eatherly della sua umanità oltraggiata e il

ristabilimento di una personalità inquieta che non si accontenta delle facili consolazioni offerte dalla società. Uno dei punti più toccanti del libro è la lettera 8, scritta da un gruppo di ragazze di Hiroshima a Eatherly. Le ragazze esprimono addirittura una "sincera simpatia" per il pilota e non nutrono alcuna ostilità nei suoi confronti. Anders conferma questa sensazione anche con un altro dettaglio. Nel suo viaggio giapponese di qualche tempo prima non aveva incontrato nessuno mosso da odio o antipatia verso Eatherly. La battaglia delle idee per l'*ultima vittima di Hiroshima* cominciava a dare i suoi frutti, qualcosa si muoveva nell'immobilismo generale. L'orrore dei tremendi avvenimenti accaduti in guerra non poteva essere riparato, ma il fatto che li si guardasse con occhi diversi rappresentava in quel momento storico la possibilità di un futuro da affrontare con maggior fiducia. Affinché l'uomo non cedesse definitivamente alla disperazione senza ritorno.

Vincenzo Di Marco

Arnold Gehlen

L'uomo delle origini e la tarda cultura. Testi e risultati filosofici

a cura di Vallori Rasini
Milano, Mimesis 2016, pp. 328, € 25,00
ISBN 978-88-5753-229-5

La riproposta di questo saggio di Arnold Gehlen, *Urmensch und Spätkultur*, pubblicato per la prima volta dall'autore nel 1956, è importante non solo per l'avvio di una indagine sulla formazione delle "istituzioni umane" fin dal loro nascere in epoca primitiva, ma per un confronto ravvicinato con una idea del lavoro antropologico condotto secondo i criteri della "neutralità psicofisica", ossia prescindendo dai corrispondenti significati biologici e psicologici dell'agire umano. Come precisa Vallori Rasini nella sua Introduzione, "scopo del volume è un'analisi - da condurre con strumenti scientifi-